

Nello scrigno della lettura. La selezione dei testi per una scuola multiculturale, fra lingua e cultura*

MARIA CRISTINA PECCIANTI

Quella della selezione dei testi di lettura, considerati sia dal punto di vista linguistico che culturale, è una delle operazioni più delicate, più dense di significati e ricche di valori didattici, che la scuola sia chiamata a fare, intendendo con testi tutto quello che la scuola offre da leggere ai bambini.

Oggi i bambini stranieri sono insieme la nuova emergenza e la nuova **ricchezza** della scuola, che proprio grazie ad essi si sta configurando come “multiculturale”. La scuola non diventerà tuttavia veramente multiculturale fino a che non circoleranno liberamente “molte” culture e fino a che i bambini stranieri non avranno libero accesso ai testi che delle “molte culture” sono gli scrigni privilegiati.

Ma forse è sbagliato centrare sui bambini di altre lingue e altre culture la riflessione sulla **selezione dei testi**, sbagliato e forse anche pericoloso. Ciò porta infatti a vedere (e a far vedere ai bambini) una maggioranza di uguali, con alcuni diversi in cui la diversità è data dall’immigrazione, dalla lingua, dal colore della pelle. Porta a concedere da parte dei testi poco spazio e poca profondità a questa diversità, con molto folklore e poche occasioni di identificazione e valorizzazione per i portatori di culture altre.

Se ci spostiamo poi sul versante più squisitamente linguistico, crediamo che il problema sia anche qui generale. Tutti noi vogliamo che ogni bambino debba avere **la chiave per aprire lo “scrigno”**, gli strumenti per muoverci liberamente dentro, senza rischiare di rimanerne prigioniero. E tutti sap-

priamo che la lettura è un processo interattivo fra il testo e il lettore e che il bambino, italiano o straniero che sia, è un lettore inesperto. Ma un lettore inesperto può entrare **nello scrigno di un testo** e interagire con esso solo se la trama e l’ordito, con cui è fatto il tessuto linguistico del testo stesso, sono adeguati al suo occhio e alla sua mente.

Vogliamo a questo proposito precisare che quando parliamo di trama e ordito intendiamo sottolineare che i problemi e le difficoltà di un lettore inesperto nell’affrontare un testo non sono tanto legate alle singole parole, quanto alla **sintassi e alla struttura testuale** complessiva, con i suoi connettivi, le sue anafore ecc., totalmente sconosciuti negli scambi comunicativi della lingua orale. Nella didattica della lettura in generale e, in modo particolare, nella didattica dell’italiano L2, ci si preoccupa invece in modo preminente delle singole parole, convogliando su queste l’attenzione degli alunni, spiegando quelle più difficili. E sulla base prevalente delle difficoltà lessicali si selezionano o si facilitano i testi.

Ma un testo non è una somma di parole né, tanto meno, imparare un’altra lingua significa semplicemente imparare a chiamare le cose con un altro nome.

La comprensibilità del linguaggio è comunque elemento centrale per consentire la possibilità stessa di interazione con il libro ed è indispensabile anche per mantenere l’attenzione su quanto si legge, ma la **comprensibilità** di una storia non è tuttavia affidata solo al linguaggio, dipende anche da un’adeguata

MARIA CRISTINA
PECCIANTI, GIÀ DOCENTE
DI DOCIMOLOGIA PRESSO
L’UNIVERSITÀ PER
STRANIERI DI SIENA,
INSEGNA TEORIA E PRATICA
DEL TESTING NEL MASTER
DI ITALIANO L2
DELL’UNIVERSITÀ DEGLI
STUDI DI PADOVA.

conoscenza dello sfondo situazionale.

Se la scuola vuole dunque promuovere la lettura e la comprensione per tutti i bambini, il criterio di selezione dei testi, non può essere legato unicamente o prevalentemente alle strutture linguistiche, ma deve guardare molto al di là, a ciò che genericamente possiamo indicare come “cultura”.

E basta guardare al testo narrativo per renderci conto di quanto esso sia **marcato culturalmente**, quanti implicati culturali contenga e quindi quanti ostacoli possa opporre alla piena fruizione da parte dei bambini stranieri.

Il modo del racconto, ad esempio non è universale e anche le generalizzazioni relative all'universalità della fiaba hanno dei limiti di cui dobbiamo tener conto quando selezioniamo questo tipo di testi. Non possiamo dimenticare infatti il **ruolo “inculturativo” della fiaba** e non notare che nelle fiabe dei diversi paesi, al di là delle tante corrispondenze, le situazioni ricorrenti si differenziano molto, così come si differenziano i messaggi di fondo e le parole più frequenti.

Per non parlare poi di certe bellissime storie, con animali protagonisti, in cui tutti i bambini trovano difficoltà a passare dal piano degli elementi realistici come le abitudini di vita di talune specie animali, a quello immaginativo delle avventure e dei sentimenti vissuti dagli animali protagonisti. Spesso per le difficoltà di ricongiungere i due piani, e anche per la mancanza di **schemi conoscitivi sulle abitudini** e caratteristiche di animali a lui non familiari, il bambino straniero non riesce ad inventarsi delle rappresentazioni mentali adeguate e tutta la comprensione è compromessa.

Come **selezionare** i testi dunque perché questi siano accessibili a

tutti i bambini, perché essi incrementino la comprensione e la motivazione, perché siano adeguati ad una scuola multiculturale?

Quali i criteri da seguire?

1. Certamente il primo criterio emerso, dalle considerazioni fin qui fatte, suggerisce di non ignorare la lingua, ma di andare tuttavia oltre, osservando anche i **significati** che la lingua veicola in un determinato testo, chiedendosi ogni volta se:

- l'accesso al significato sia interamente legato al **testo** o non richieda invece conoscenze pregresse;

- l'accesso al significato sia condizionato dall'applicazione di **schemi mentali** culturalmente molto marcati e lontani da altre culture;

- gli **schemi narrativi** siano insoliti e/o troppo deboli per permettere l'attivazione di strategie di anticipazione in lettori inesperti quali sono i bambini.

Molto altro comunque pensiamo che ci sia da fare per soddisfare i bisogni e i “sogni” di lettura di una scuola multiculturale. Pensiamo che ci sia da ripensare alla funzione dei testi, alle sue caratteristiche, linguistiche e culturali, al diritto alla lettura di tutti i bambini, ai rapporti fra testo e lettore, e, soprattutto, alla didattica della lettura che può trovare nei bambini stranieri un'occasione preziosa per riprendere la strada della ricerca e dell'innovazione. ✨

(Articolo apparso su *La Vita Scolastica*, n. 19, 20 luglio 2004, Giunti Scuola)

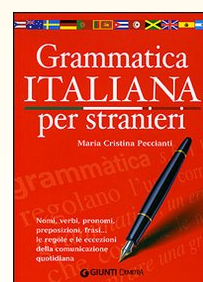
Per approfondimenti:

Boscolo Piero, *Psicologia dell'apprendimento scolastico*, Torino, UTET, 1999.

Cardarello Roberta, *Libri e bambini*, Firenze, La Nuova Italia, 1995.

Lavinio Cristina, *Teoria e didattica dei testi*, Firenze, La Nuova Italia, 1990.

UN LETTORE INESPERTO
PUÒ ENTRARE NELLO
SCRIGNO DI UN TESTO E
INTERAGIRE CON ESSO
SOLO SE LA TRAMA E
L'ORDITO, CON CUI È
FATTO IL TESSUTO
LINGUISTICO DEL TESTO
STESSO, SONO ADEGUATI
AL SUO OCCHIO E ALLA
SUA MENTE.



MARIA CRISTINA PECCIANI, *GRAMMATICA ITALIANA PER STRANIERI*
(WWW.LIBRERIAUNIVERSITARIA.IT)